

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oooooooooooooooooooooooooooo

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 12 DIC. 2000

=====

ADDI' **12 DIC. 2000** NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.
.....OMISSIS

ASSENTI: Aracri

DELIBERAZIONE N° 2544

OGGETTO: deliberazione concernente: APPROVAZIONE PROGETTO SPECIALE INNOVATIVO
SUL RECUPERO TOSSICODIPENDENTI PRESENTATO DALL' ASSOCIAZIONE CENTRO ITALIANO DI
SOLIDARIETA' " SAN CRISPINO " DI VITERBO DENOMINATO "DIOGENE".
AUTORIZZAZIONE DELLA SPESA DI € 370.000,00 CAP. 41305 Bilancio 2000



Oggetto: Approvazione progetto speciale innovativo sul recupero tossicodipendenti presentato dall'Associazione Centro Italiano di Solidarietà "San Crispino" di Viterbo denominato "Diogene" Autorizzazione della spesa di £ 370.000.000 Cap.41305 Bil.2000.

LA GIUNTA REGIONALE

'SU PROPOSTA DELL'ASSESSORE ALLE POLITICHE PER LA SANITA'

- VISTO il D.P.R. 309/90, Testo Unico in materia di tossicodipendenza;
- VISTO il programma per il quale l'Associazione Centro Italiano di Solidarietà "San Crispino" di Viterbo è iscritta all'Albo degli Enti Ausiliari della Regione Lazio;
- VISTO il progetto denominato "Diogene" presentato da detta Associazione che è parte integrante della presente deliberazione (Allegato 1);
- CONSIDERATO che nel sopracitato programma l'Associazione suddetta rivolge la propria attività alle persone tossicodipendenti;
- CONSIDERATO che l'incremento di abuso e di sostanze psicoattive ha creato un aumento degli stati psicopatologici con rilevanti conseguenze sul piano personale, familiare e sociale;
- CONSIDERATO altresì che l'incremento di sostanze come l'ecstasy, la cocaina, le benzodiazepine, rappresenta una problematica che rinforza, sul piano comportamentale, il perpetuarsi di comportamenti assimilabili a forme di dipendenza con esposizione a danni neurologici, psicologici e sociali;
- RITENUTO di dover promuovere sperimentalmente una rete tra i servizi pubblici che operano sia nell'area delle tossicodipendenze (SER.T., comunità terapeutiche, enti ausiliari) che nell'area psichiatrica (D.S.M.), per il supporto dell'ente ausiliario San Crispino, che assume in carico i soggetti portatori delle patologie prima richiamate e si impegna in un trattamento adeguato e concordato;
- RITENUTO altresì che la metodologia e l'approccio terapeutico proposto può costituire una concreta risposta al fenomeno della cosiddetta doppia diagnosi, per un'utenza giovane alla ricerca di un punto di riferimento unico, in grado di fornire una risposta globale ai loro problemi e, in carenza del quale si determinerebbe il deteriorarsi delle loro condizioni;
- CONSIDERATO che gli obiettivi del progetto sono destinati a mettere in luce la connessione tra disturbo di dipendenza da sostanze e disturbi psicopatologici;
- CONSIDERATO altresì che lo stato di tossicodipendenza è spesso connesso ad un disturbo di natura psicopatologica;



PRESO ATTO che il progetto suddetto si presenta come una risorsa fortemente innovativa;

RITENUTO per le motivazioni di cui sopra di poter ^{ne} condividere modalità, contenuti, obiettivi assunti e quindi di poterlo supportare anche finanziariamente con un contributo che permetta la sua realizzazione per la durata di un anno;

TENUTO CONTO della richiesta di approvazione del progetto da parte dell'Ente
VISTA la legge 127/97;

DELIBERA

- per le motivazioni di cui in premessa che integralmente si richiamano, di approvare il progetto annuale "Diogene" presentato dall'Associazione Centro Italiano di Solidarietà "San Crispino" di Viterbo che è parte integrante della presente deliberazione (Allegato 1);
- di autorizzare la corresponsione di un contributo di £ 370.000.000 sul capitolo 41305 bilancio 2000 per la realizzazione del progetto stesso della durata di un anno. *lf*

Con successiva determinazione dirigenziale si provvederà all'impegno di spesa e si espliciteranno le modalità di erogazione.

Il presente provvedimento non è soggetto a controllo ai sensi della legge 127/97.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE

IL SEGRETARIO: F.to Dott. Saverio GUCCIONE



15 DIC. 2000



Ce.I.S.
CENTRO
DI SOLIDARIETA'
"S. CRISPINO"
DI VITERBO

Acc. 1

Progetto "Diogene"

Breve relazione

EG. alla DELIB. n. 2544
12 DIC. 2000

bw

Nell'ambito dei servizi che si prefigge di offrire, il Ce.I.S. "S.Crispino" nel territorio Viterbese - ASL VT/3, considerando:

- a) le nuove realtà sociali emergenti;
- b) la destrutturazione psicologica causata dall'assunzione di nuove sostanze;
- c) la facilità con cui le persone oggi sono coinvolte nelle devianze;
- d) l'assenza sul territorio di servizi a favore di utenti che in qualche modo hanno subito traumi dall'assunzione di sostanze stupefacenti.

Per questi motivi il Ce.I.S. si propone di affiancare le famiglie che si sentono incapaci a qualsiasi intervento, con lo scopo di riorganizzare i comportamenti devianti e ristrutturare un vissuto che altrimenti diventerebbe sempre più emarginato.

Infatti la richiesta continua da parte di molte famiglie, di avere una struttura che garantisca un contenimento e un supporto nel lavoro educativo di tali soggetti, che, o per assunzione di sostanze illecite, o per approcci ad ambienti negativi, hanno innescato comportamenti devianti, ha spinto il Ce.I.S. a strutturare tale servizio nel progetto "Diogene".

Tale intervento, si rende oltremodo necessario, per combattere efficacemente sul territorio l'assunzione di nuove droghe, spesso causa di disturbi psichici, e promuovere nel contempo il reinserimento sociale di tali soggetti.

[Handwritten signature]



Il Presidente
(Dott. Calisto Felli)

[Handwritten signature of Calisto Felli]



L



Ce.I.S.

CENTRO
DI SOLIDARIETA'
"S. CRISPINO"
DI VITERBO

Titolo: Diogene: intervento a favore di n° 30/35 soggetti affetti da psicopatologia non croniche e disturbo per abuso di sostanze stupefacenti.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'evolversi del fenomeno droga su scala nazionale fa registrare anche nella Provincia di Viterbo preoccupanti dati sulla nuova identità del consumatore di droghe, sempre più portato alla sperimentazione di nuove sostanze ((ecstasy, anfetaminici, cannabis, acidi ...), in cui cerca strumenti per ovviare la forte insoddisfazione personale e sociale, con gravi conseguenze patologiche che finora non sono ben contemplate nelle politiche sociali realizzate. Nasce dunque l'esigenza di una lettura diversa del fenomeno delle "nuove droghe" e delle conseguenti condizioni di disagio e di rischio vissuti dai soggetti colpiti. Ai tradizionali problemi legati al fenomeno sommerso delle abitudini di consumo occorre cioè studiare e prendere atto delle nuove tipologie delle sostanze immesse nel mercato e dei conseguenti mutamenti della popolazione destinataria degli interventi di prevenzione e di trattamenti.

Tale situazione impone interventi che non offrano misure stereotipe adattabili a contesti simili, di mero tamponamento, spesso scollegati tra loro seppur realizzati in uno stesso territorio: il processo di individuazione della nuova tipologia di droghe (e dunque di soggetti) richiede una politica di intervento che raggiunga i diversi strati sociali, con particolare riguardo a quei soggetti tra i quali sempre più si afferma il senso di disagio, la mancanza di un punto di riferimento e di modelli comportamentali da seguire, fenomeni di devianza. Occorre cioè una più chiara e puntuale integrazione tra soggetti istituzionali e mondo no profit, tesa alla condivisione di obiettivi, progettualità, competenze e risorse, ognuno mantenendo la propria funzione. E' indispensabile, pertanto, per una valida e sostenibile politica di interventi, la conoscenza del nuovo fenomeno, le sue caratteristiche e le sue conseguenze - riflesse nello status di molti giovani e giovanissimi della nostra città. La specifica disamina della complessità del fenomeno (da effettuarsi attraverso ricerche e rilevamento dati attraverso nuovi indicatori e parametri) come pure la elaborazione di linee programmatiche per la soluzione del problema, rendono necessaria la elaborazione di un Progetto obiettivo come quello presentato di seguito, presentato dalla Comunità Terapeutica CeIS S. Crispino di Viterbo.

Il progetto vuole tradurre - in una diretta e capillare azione operativa di interventi - elementi e informazioni emersi dall'osservazione e dalle esperienze relative all'area del sociale, in particolare inerenti le nuove tossicodipendenze e alle correlate psicopatologie, area cui il progetto intende rivolgersi. Assistiamo infatti ad un fenomeno psicosociale che richiede adeguamento di strutture e programmi di intervento alle nuove esigenze di operatività psichiatrica e tossicodipendenze (correlazione circolare in doppia diagnosi, secondo il DSM IV, di disturbo di abuso di sostanze ed aspetti psicopatologici sulla personalità). Circa i danni psicorganici prodotti da tali sostanze a livello di S.N.C. esiste poca coscienza e sensibilizzazione. Il riscontro psicopatologico, i gravi problemi di dipendenza, i gravosi problemi di cui le famiglie si fanno carico costituiscono gravi segnalatori del danno socio-sanitario che ne scaturisce che necessita di essere studiato e sperimentato nella sua globalità. Si vuole inoltre perseguire una sistematica riduzione degli sprechi di risorse con interventi di tamponamento e attuare una politica di prevenzione e contrasto del fenomeno in sinergia con altri attori locali quali:

ASL (SDSM) - Provveditorato agli Studi di Viterbo

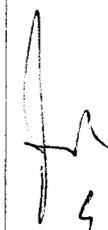
ENTE AUSILIARIO DELLA REGIONE LAZIO

Aderente alla F.I.C.T. (Federazione Italiana Comunità Terapeutiche)

1

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO
(Decreto Presidente Giunta Regionale Lazio n° 1464 del 18/7/1994)

01100 Viterbo - Piazza S. Lorenzo, 6 - P.O. Box 76 - Tel. 0761220791 - Fax 0761305214 - E-mail: ceisv@isa.it - Cod. Fisc. 90005460564





Ce.I.S.

CENTRO
DI SOLIDARIETA'
"S. CRISPINO"
DI VITERBO

L'intervento proposto propone dunque un approccio innovativo in quanto affronta il fenomeno in ambito multidimensionale, come il complesso problema richiede (sfera emotiva, sociale, professionale, familiare...) e crea reti di collaborazione e sinergie tra Istituzioni, Welfare State, mondo del Volontariato, Agenzie per l'educazione e il lavoro. Il Progetto è rivolto a soggetti - giovani e meno giovani, con disturbi psicologici medio - gravi - che gravitano fuori le strutture terapeutico - riabilitative e collegati con la microcriminalità. L'azione prevista consiste anche nel diffondere corretti e prudenti accorgimenti comportamentali nonché nell'allestire progetti psicoterapeutici e strutture di accoglienza atti a curare i bisogni dei giovani.

Obiettivi: attivare e rafforzare un sistema di servizi in grado di affrontare globalmente il fenomeno di "diagnosi" a tossicodipendenza in tutti i suoi molteplici aspetti, evitando la tradizionale logica di assistenzialismo; superare risposte settoriali e scollegate per adottare un approccio plurimo alle emergenze sociali ed al duplice correlato psicopatologico; rafforzare un sistema di servizi - pubblici e privati - di riferimento e di aiuto per soggetti a rischio; realizzare iniziative volte ad offrire, a chi fa uso di sostanze stupefacenti, un adeguato intervento di sostegno psicosociale e psicoterapeutico che lo timoli a intraprendere un trattamento riabilitativo personalizzato e lo indirizzi verso strutture di accoglienza e reinserimento socio - lavorativo; fornire strumenti per l'autorealizzazione e l'acquisizione di competenze e autonomia professionale anche attraverso percorsi formativi specifici, che vedano il soggetto inserito nel gruppo sociale e familiare. Si prevede una azione preventiva, di contrasto e riduzione del danno, del fenomeno delle dipendenze nella sua complessità con l'attivazione di sistemi informativi (nelle scuole, nelle agenzie per l'educazione in genere) e dunque preventivi. Soprattutto si induce a riflettere su tali problematiche e tracciare programmi di prevenzione da inserire nella programmazione didattica interdisciplinare.

Come si ripeterà in seguito, gli assuntori di nuove sostanze non si considerano soggetti tossici, non percepiscono il pericolo del loro stile di vita e non avvertono il bisogno di chiedere aiuto, nonostante manifestazioni di squilibrio e disagio. Tuttavia sono una realtà in aumento, che non ha una letteratura sperimentata e ben definita. Il terreno di intervento si presenta nuovo e delicato. Lo studio da affrontare è di grande rilevanza in quanto deve permettere la sperimentazione di progetti che possano portare alla costruzione di politiche sociali e sanitarie in grado di fronteggiare le nuove emergenze emerse, che strutture e programmi esistenti non sempre riescono ad affrontare. La poliassunzione è infatti un fenomeno in espansione e rende maggiormente complessa la conoscenza del consumo di sostanze e la strategia di intervento. Il progetto si considera dunque innovativo. E' prevista attività di monitoraggio per la valutazione e la verifica della efficacia dell'intervento ed un momento pubblico per la comunicazione dei risultati.

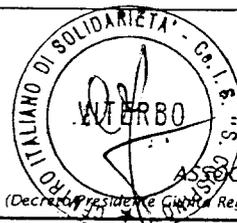
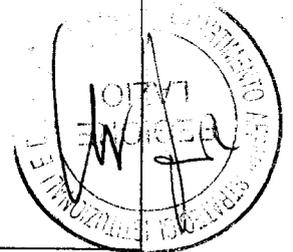
Titolo del progetto: Diogene;

n° destinatari 30/35;

Soggetto proponente: Ce.I.S. S.Crispino di Viterbo;

Soggetto gestore: Ce.I.S. S.Crispino di Viterbo;

Enti collaboratori: ASL Viterbo (DSM), Provveditorato agli Studi di Viterbo.



2

ENTE AUSILIARIO DELLA REGIONE LAZIO

Aderente alla F.I.C.T. (Federazione Italiana Comunità Terapeutiche)

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO
(Decreto Presidente Consiglio Regionale Lazio n° 1462 del 18/7/1994)

01100 Viterbo - Piazza S. Lorenzo, 6 - P.O. Box 76 - Tel. 0761220791 - Fax 0761305214 - E-mail: celsvt@isa.it - Cod. Fisc. 90005460564



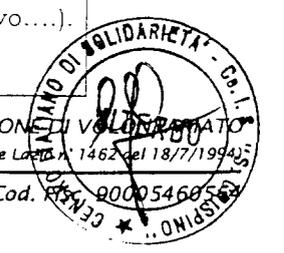
Il progetto si articola in tre fasi distinte, ma complementari:

1^a Fase: Approccio front-line (accoglimento dell'utenza e relativa attività di studio e ricerca di quanto emerge): consiste in un approccio globale, in sinergia con i diversi attori sociali in grado di offrire una maggiore conoscenza della realtà territoriale di riferimento, delle strutture in esso operanti, delle effettive richieste dell'utenza, della tipologia di utenti..... Il primo contatto con le strutture condiziona in modo critico tutto il potenziale del percorso di supporto. Tale fase consiste: nell'attuare interventi di avvicinamento e di approccio con il gruppo bersaglio attraverso colloqui a carattere culturale, valutazioni sociologiche e psicologiche, modalità dell'offerta in relazione ai bisogni psico - terapeutici emersi; valutare le diverse fasi del trattamento e le risorse disponibili,..... Le strategie operative prevedono attività di ricerca e la evidenziazione di questi nuovi soggetti tossicofili o tossicodipendenti: indagine sanitarie e sociologiche integrate da esami della personalità al fine di stilare un rapporto completo e dettagliato sulla nuova fisionomia del soggetto in esame per una politica di interventi più opportuna ed efficace.

2^a Fase: Attività di riabilitazione, approccio psicologico per diagnosi terapeutiche, orientamento e sostegno psicologico, costruzione di sé, processi di autostima e autorealizzazione. Tale fase prevede una molteplicità di interventi che vanno dalle terapie sostitutive, a colloqui psicosociali, individuali e di gruppo, di aiuto nella dipendenza alle sostanze (osservazione diagnosi); di sostegno con terapia psicologica, socio - educativi; medico farmacologico..... Sono coinvolti operatori, docenti, esperti di orientamento e formazione che possano offrire al soggetto strumenti adeguati per conoscersi, accertarsi, acquisire capacità di autocontrollo, di giudizio autonomo, di conoscenza delle proprie risorse e dei propri limiti, costruzione di reti comunicative all'interno della famiglia coinvolta (la famiglia rappresenta il nodo centrale per la realizzazione del progetto, in quanto spesso lo slittamento verso la droga è legata all'esistenza di questo legame).

L'intervento prevede tra le finalità la ricostruzione di prospettive per il futuro, la riduzione della dispersione scolastica e professionale (fattori a rischio) Gli assuntori di nuove sostanze non si considerano soggetti tossici, non percepiscono il pericolo del loro stile di vita e non avvertono il bisogno di chiedere aiuto, nonostante manifestazioni di squilibrio e disagio. Tale fase, difficilmente sperimentata, è molto delicata e richiede pertanto personale qualificato.

3^a Fase: Attività socioriabilitative finalizzate al recupero e al reinserimento sociale e professionale. Si prevedono azioni di orientamento, accompagnamento, sostegno per l'inserimento sociale, il rafforzamento della propria personalità con l'attivazione di processi che favoriscono nel soggetto la scelta di attuare un eventuale programma psicologico personalizzato e definitivo. Fondamentale è il ruolo giocato dalle famiglie, continuamente e costantemente coinvolta e sostenuta a livello psicologico, di indirizzo e mediazione nei rapporti con i soggetti di riferimento. Obiettivo principale è la costruzione di un percorso psicoterapeutico finalizzato alla ricostruzione della propria identità, al rafforzamento del rapporto con la famiglia e del suo ruolo educativo - affettivo, con la società e i suoi valori/regole (orientare alla solidarietà sociale). A tale fine sono previsti percorsi formativi che affinino competenze, capacità e conoscenze e realizzino professionalità spendibili nel mercato del lavoro (attività informatiche, di artigianato, del settore ambientale, agricolo o socioriabilitativo....). Ciò per favorire autonomia lavorativa e l'autorealizzazione.



Tempi e fasi

(In modo dettagliato)

1) Pianificazione

1^a fase: approccio e avvicinamento - ricerca

2^a fase: sociale - medico sanitario - di sostegno psicologico .

3^a fase: orientamento - accompagnamento - reinserimento e sostegno sociale professionale

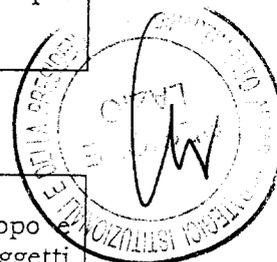
ASPETTI INNOVATIVI DEL PROGETTO

Tra gli elementi innovativi che emergono dal progetto si evidenziano le metodologie nuove e gli approcci pedagogico - educativi, sorrette da una base gestionale diversa, costruita su: indicatori di disagio più sensibili; tecniche di accoglienza più adeguate alle nuove emergenze; uso di metodi di ricerca attiva della domanda non espressa; terapia psicologica di gruppo, individuale utilizzo di metodologie informatiche per la rielaborazione di dati e informazioni. Si fa presente inoltre l'approccio globale, nuovo e plurimo con una realtà sempre più difficile da fronteggiare attraverso una funzionale e operativa integrazione e sinergia con le diverse forze sociali e i Soggetti Istituzionali. Il progetto offre così, come già specificato altrove, una possibilità di osservazione, di studio e di applicazione per creare migliori campi di indagine.

METODOLOGIE INNOVATIVE

1) LE TECNICHE: saranno adottate tecniche psico - psichiatriche di gruppo singola in modo innovativo in rapporto alle nuove droghe, ai nuovi soggetti assuntori e alle conseguenti patologie. Grande rilievo sarà data ai fattori intrapsichiatrici, ponendo l'accento sulle dinamiche di gruppo e sui fattori interpersonali, culturali, ambientali, etnici, familiari..... che generano, intensificano e prolungano quadri di disadattamento comportamentale.

2) I MODI DI INTERVENTO: approccio psicoculturale per lo studio della funzione della famiglia; dell'influenza dominante della socializzazione costruttiva nella costruzione di sé ; della trasmissione del comportamento nevrotico per l'uso di sostanze consumate singolarmente o in gruppo. Sono previsti colloqui individuali, di gruppo, di autoaiuto per i genitori e di familiari, gruppi plurifamiliari, colloqui per l'anamnesi familiare; intervento sulla dimensione sociale, affettiva, familiare attraverso la rilettura del profilo personale. L'Ente metterà a disposizione la propria struttura per la semi/residenzialità per i soggetti - utenti; si esplorerà inoltre la casa - alloggio per le famiglie coinvolte.

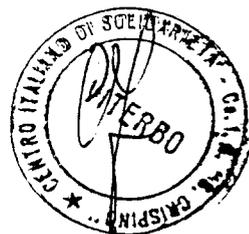


Personale previsto

- ❖ Uno psichiatra: responsabile del progetto;
- ❖ psicologi - pedagogisti n°3;
- ❖ operatori qualificati con esperienza nelle tossicodipendenze n°2;
- ❖ un medico per le diagnosi cliniche;
- ❖ esperti di orientamento - reinserimento sociale e lavorativo n°4



4





Ce.I.S.
CENTRO
DI SOLIDARIETA'
"S. CRISPINO"
DI VITERBO

CARATTERISTICHE SPERIMENTALI

Come già si ha avuto modo di precisare, il progetto ha carattere sperimentale poiché sottopone ad esperimento tutti gli interventi (pedagogici, psicologici, psichiatrici, clinici...) e quindi ritrova le possibilità pratiche e l'efficacia di un rimedio nuovo, di metodi di cura più idonei alle nuove realtà; permette la verifica degli interventi in tempi quasi immediati; propone, nella lotta all'uso di queste nuove e pericolose droghe, la centralità della persona realizzando la costruzione di un vissuto fatto di autostima, rapporto con l'altro, fiducia nella società, confronto e partecipazione attiva alla vita sociale, affettiva, professionale....

Proprio la nuova tipologia di utenza (soggetti non consapevoli di essere a rischio fin quando non si manifestano i primi sintomi di patologie specifiche dovute all'assunzione di sostanze chimiche, si pensi al forte uso di miscele con alcool e *pasticche* nelle discoteche...); i risvolti psichiatrici difficilmente presenti in tossicodipendenti "normali"; famiglie non ancora coscienti né preparati a questa diversa forma di patologia; la mancanza di strutture e di risorse dovuti alla "novità" del fenomeno; l'approccio in "doppia diagnosi" ed altri elementi altrove indicati rendono il progetto sperimentale in tutte le sue parti.

Considerando centrale il ruolo della famiglia, il progetto propone in via sperimentale anche il sostegno **terapeutico alle famiglie.**



Ce.I.S. - Centro Italiano di Solidarietà
"S. CRISPINO"
IL PRESIDENTE

